

PROTESTA DISAGI PER GLI AUTOMOBILISTI E I PASSEGGERI DEI BUS

Studenti in corteo

«Ci stanno rubando la vita»

Un migliaio di giovani per le vie del centro
Imbrattato l'ingresso della Deutsche Bank

Enrico Gotti

Centinaia di studenti, striscioni e maschere del film «V per Vendetta», per il primo sciopero europeo contro le politiche di austerità.

Tre ore di corteo per le vie del centro, e nel tratto finale, non autorizzato, l'imbrattatura di una banca. L'ingresso della Deutsche Bank di via Repubblica è stato trasformato in una tela di Pollock. Un gruppo di studenti ha lanciato palloncini pieni di vernice contro vetri, muri e bancomat, mentre i dipendenti si chiudevano all'interno dell'istituto.

«Le banche sanzionano l'Italia, noi sanzioniamo le banche» - le parole lanciate con il megafono. La banca non è stata scelta a caso. A maggio di quest'anno in Germania, a Francoforte, dieci attivisti parmigiani erano stati fermati e portati in carcere per «manifestazione non autorizzata» nel centro finanziario della città, molti di loro facevano parte dell'Art Lab, il laboratorio occupato di borgo Tanzi che ha guidato ieri la manifestazione.

Gli studenti, di superiori e università, sono partiti da via Bixio, poco dopo le 9 di ieri mattina, hanno percorso viale Maria Luigia, poi via Costituente, via D'Azeglio e sono arrivati fino a piazza Garibaldi. Poi il corteo è ripartito, nel tragitto non auto-



rizzato, fino a bloccare la rotonda di barriera Repubblica per una decina di minuti, provocando file chilometriche in viale Mentana.

Disagi per gli automobilisti e anche per i passeggeri dei bus. D'altronde lo slogan ripetuto, da quattro anni a questa parte dai ragazzi in manifestazione è: «Contro crisi e precarietà blocchiamo la città». «Veniamo da quattro anni di tagli alla scuola e all'università. Noi rispondiamo con la culturale e l'arte. Ci stanno rubando una vita degna. Noi di-

ciamo no alla cinesizzazione della nostra vita» le parole di Jacopo Bergamo, studente di Art Lab. Non sono mancati slogan contro la Fornero e Monti, i cori contro la crisi e il debito, gli appelli alla difesa dei fondi per la scuola pubblica: «Siamo contro la privatizzazione del disegno di legge ex Aprea, che prevede l'ingresso di privati negli organi di amministrazione delle scuole» - ha detto una ragazza.

Mille persone in corteo, stimano gli organizzatori, nel momento di maggiore partecipazione. Durante il percorso, durato tre ore, il gruppo si è dimezzato. «Tagli e privatizzazione omicidio dell'istruzione» diceva lo striscione firmato dal collettivo studentesco «Parma parallela». Una ragazza sventolava in aria il cartello: «Buonanotte all'Italia, con gli sfregi nel cuore e le flebo attaccate da chi ha tutto il potere». «Stanno sfasciando la scuola pubblica. Io non ci sto» erano le parole scritte dal coordinamento Lascuolasiamonoi, mentre lo striscione in apertura della processione diceva: «sMONTIAMO l'austerità. Occupy Europe». La prossima protesta sarà già il 19 novembre: gli studenti che protestano contro il governo Monti preparano la contestazione al ministro Corrado Clini, che inaugurerà l'anno accademico dell'università di Parma. ♦

Pagina 10





Dalla prefettura fino alla sede dell'Efsa: «Basta tagli, così non si va avanti»

Serpentone della Cgil: «Per un'Europa diversa»

Due manifestazioni separate, con due percorsi che non si sono incrociati: da una parte il corteo degli studenti, dall'altra quello della Cgil. I lavoratori sono partiti dalla Prefettura e sono arrivati fino alla sede dell'Efsa, un simbolo, per rivendicare un'Europa diversa da quella delle politiche «lacrime e sangue». Un corteo numeroso - duemila persone secondo gli organizzatori - che ha attraversato tutta la città.

«E' il primo sciopero europeo - dice Patrizia Maestri, segretario della Cgil - Le politiche di austerità hanno fatto male a tutta Eu-



ropa, in Italia abbiamo una struttura industriale più fragile, le politiche ultimi 20 anni ci hanno reso più deboli». «Stiamo vivendo uno dei momenti peggiori, si so-

no ridotti i diritti dei lavoratori, c'è un problema enorme su giovani e al lavoro, abbiamo un problema legato alla democrazia, con fenomeni di fascismo non

più strisciante, ma evidente, in tutta Europa», dichiara Patrizia Maestri, che ha incontrato il prefetto e ha esposto le ragioni della mobilitazione. Ieri si sono fermati i lavoratori di tutti i comparti per 4 ore, i dipendenti pubblici e quelli di scuola e università per 8 ore. Davanti all'Efsa hanno parlato Sauro Salati, segretario della funzione pubblica Cgil, che ha lanciato l'allarme della mancanza di fondi per la produttività in Comune; Antonella Stasi, della Fiom e Mirto Bassoli, della segreteria regionale del sindacato. ♦ e.g.